

Carrón, l'Europa cristiana e il fascino vincente della fede

RELIGIONE

Libertà e desideri, voglie e aspirazioni, traiettorie che si intrecciano tra loro, si attraggono, si scontrano lungo il sentiero umano, nel processo di crescita e maturazione del proprio Io. Un sentiero naturalmente accidentato, a volte non lineare. Cosa c'è nel cuore dell'uomo? Dove sta il bene e dove sta il male? C'è posto per Dio? «La responsabilità dell'uomo, attraverso tutti i tipi di sollecitazioni che gli provengono dall'impatto con il reale, si impegna nella risposta a quelle domande che il senso religioso, o biblicamente cuore, esprime». La bellissima frase, scritta una trentina di anni fa da don Luigi Giussani, fondatore di Comunione e Liberazione, è servita al suo successore, don Julián Carrón, per tessere con un filo di seta pensieri e riflessioni sul tema del domani e del senso della vita. Partendo dal presupposto che solo mettendo a fuoco l'uomo e il senso del religioso «possiamo riscrivere, ripensare e rivivere i valori», Carrón argomenta, tratteggia la strada della ricerca. Egli ritiene che questo scorcio temporale offra ai cristiani una opportunità eccezionale.

SPAZIO



JULIÁN
CARRÓN

La bellezza
disarmata

Non è un libro scritto alla velocità di luce: è un libro che si scrive e si vive. La bellezza disarmata è un libro che si vive e si scrive.

JULIÁN CARRÓN
La bellezza
disarmata
Rizzoli ed.
362 pagine
18 euro

«L'Europa può costituire un grande spazio per noi, lo spazio della testimonianza di una vita cambiata, piena di significato, capace di abbracciare il diverso e di destare la sua umanità con gesti pieni di gratuità». Cita Benedetto XVI e gli scritti sulla libertà dell'uomo. «Abbiamo bisogno di uomini il cui intelletto sia illuminato dalla luce di Dio e a cui Dio apra il cuore, in modo che il loro intelletto possa parlare all'intelletto degli altri e il loro cuore possa aprire il cuore degli altri». Carrón costruisce una specie di percorso ideale, raccogliendo poi l'appello di Francesco per rafforzare una Chiesa viva, nuova, capace di schiudersi, trasformare l'uomo. In un libro intitolato *La bellezza disarmata* sono stati raccolti gli elementi essenziali della predicazione di Carrón, a partire dal 2005. Scritti nati in occasioni diverse, ampiamente rielaborati e ordinati per fornire il percorso spirituale e culturale compiuto. «Ma noi cristiani crediamo ancora nella capacità della fede di esercitare un'attrattiva su coloro che incontriamo e nel fascino vincente della sua bellezza disarmata?» Domanda non scontata, visti i tempi. Carrón pesca nel Vangelo: «Vi mando come agnelli in mezzo a lupi; non portate borsa, né sacca, né sandali».

Era il 1982. Don Giussani dopo il

riconoscimento pontificio di Ci si raccomandava affinché nessuno abbandonasse la freschezza delle origini: «Siete diventati grandi: mentre vi siete assicurati una capacità umana nella vostra professione, c'è come, possibile, una lontananza da Cristo rispetto alla emozione di tanti anni fa (...); non c'è più la vibrazione dell'inizio, quel fascino da comunicare (...). C'è come una lontananza da Cristo, salvo che in determinati momenti. Salvo quando vi mettete a pregare o a compiere delle opere in Suo nome, in nome della Chiesa o in nome del movimento». Ecco, bisogna ripartire da qui. Carrón prende il testimone e indica la via: bisogna riconoscere l'altro, il prossimo, in fondo «resta la vera vittoria per ciascuno e per tutti». Non mancano nel libro le sferzate verso coloro che in questi anni hanno tradito lo spirito del movimento. «Mi pare che la situazione di stallo sia il risultato di una percezione dell'avversario politico come un nemico, la cui influenza deve essere neutralizzata o perlomeno ridotta al minimo». Senza una reale esperienza di cose positive in grado di abbracciare «tutto e tutti, non credo sia possibile ripartire». Non è solo un gesto di buona volontà, ma un imperativo cristiano. Qualcosa che va ben oltre e si proietta all'orizzonte.

Franca Giansoldati

